

---

NOTIZIE NATURALISTICHE

---

Ettore Contarini

**Tecniche di raccolta dei coleotteri:  
Le fascine-esca di rami recisi posizionate sugli alberi**

**Abstract**

[*Beetles collecting techniques: bait-bundles of cut twigs placed on trees*]

This unusual collecting technique allows collecting rare species of arboricolous beetles, principally elusive species living in the tall canopy of trees.

**Riassunto**

Questa insolita tecnica di caccia permette la raccolta di rare specie arboree elusive che frequentano l'alta chioma degli alberi.

Quello che viene qui di seguito presentato è un interessante, quanto poco noto, metodo di lavoro entomologico di campagna, benchè un po' laborioso, che può produrre buoni risultati conoscitivi nelle indagini faunistiche. Viene ad aggiungersi alle altre tecniche di raccolta mirate alla individuazione della coleotterofauna dendrofila più elusiva e sfuggente che si sviluppa e vive, invisibile all'occhio del ricercatore, esclusivamente nella chioma medio-alta degli alberi. A questo scopo già si ricorre alle trappole-esca aeree a liquidi attiranti, ai manicotti di rete fine attorno ai rami infestati, all' "allevamento" di larve e pupe da legno prelevato sul posto, ecc. L'applicazione, comunque, di varie tecniche incrociate porta di solito a buoni frutti nelle conoscenze generali di un ambiente da esaminare. A dire il vero, questa "arte della fascina", benchè se ne avesse notizia da tempo, è apparsa in tutta la sua efficacia a livello personale soltanto recentemente tramite i contatti diretti, pochi anni fa, con alcuni colleghi coleotterologi toscani dell'area Castiglione della Pescaia/Follonica, amici cari quali Stefano Nappini e Marco Bastianini. Andando, insieme a loro, nei territori tirrenici allo scopo di raccogliere certe specie di coleotteri saproxilici locali, questa tecnica poco applicata ha mostrato la sua importanza notevole nella raccolta di specie estremamente rare in tutta l'Italia come i piccoli cerambicidi *Deroplia genei* e *Deroplia troberti*, tanto per fare un esempio concreto. La "tecnica della fascina", dunque, funziona così.

Qualche settimana prima di iniziare le operazioni vere e proprie, si tagliano dei rami e rametti vivi, di sezione 1-3 cm circa, della specie di pianta legnosa su cui si intende fare la ricerca e, ovviamente, nella stagione più adatta all'attività dei coleotteri adulti che si cercano. Generalmente, per le famiglie cerambicidi, buprestidi, ecc. i mesi primaverili che vanno da aprile a giugno sono quelli più indicati, almeno nelle nostre regioni centro-settentrionali italiane. Si procede organizzando dei fascetti con la ramaglia recisa (diametro 15-20 cm e lunghezza 60-70), legati con una cordicella o col filo metallico, e si fissano tra i rami di alberi della stessa specie vegetale. Naturalmente bisogna scegliere, con un po' di esperienza e di "fiuto coleotterologico", le piante più adatte, cioè con buona esposizione al sole e in particolare quelle che presentano sulla chioma ramaglia deperente. Ma non troppo secca e friabile, quest'ultima, poiché ciò indica materiale legnoso eccessivamente vecchio e sul quale il ciclo biologico dei parassiti xilofagi ha già esaurito il suo sviluppo negli anni precedenti. Quindi, minori probabilità che la pianta sia frequentata dalle varie specie di coleotteri del legno.

Tornando alla nostra fascina, questo materiale così abbondante e "concentrato", di giusta stagionatura, a portata di mano (si fa per dire...), diviene un'attrazione per due validi motivi. Primo, perché rappresenta un ottimo rifugio come nascondiglio temporaneo per gli adulti di parecchie specie di medio-piccola taglia, specialmente nelle ore calde della giornata, che vanno a ripararsi nel fitto groviglio di rami, strettamente legato, del fascio. Secondo, la ramaglia da molti giorni tagliata risulta un materiale legnoso ancora ben profumato e deperente "al punto giusto" per favorire l'ovodeposizione da parte delle femmine di varie specie dendrofile. Un microambiente, dunque, inaspettato che molti coleotteri ben gradiscono e vi dimorano per giorni, dentro e fuori dal fascio appeso. Naturalmente, il sistema appare molto applicabile alle piante legnose di minore altezza poiché, per ovvie ragioni operative, il posizionamento e il controllo dei fasci-esca risultano più agevoli se non troppo in alto rispetto al suolo. Senza contare che più scosse subisce il mazzo di rami e più il suo sensibilissimo contenuto si lascia cadere a terra durante la manovra.

Seconda parte dell'operazione, lasciando trascorrere qualche giorno prima di ritornare sul posto. Interviene a questo punto, ben valutata anche secondo l'andamento meteorologico/stagionale dell'annata, l'azione di quello che possiamo chiamare, con un po' di scherzosa enfasi, l' "operatore coleotterologico". Il fascio di rami recisi viene calato giù dall'albero, con la massima attenzione agli urti, e adagiato su di un telo plasticato bianco. Qui viene "guastato", ossia slegato dalla cordicella e sciolto. Dopodiché, se ne esamina una prima volta la massa nel suo insieme e specialmente si osserva attentamente il telo bianco disteso e le sue parti più esterne, dove non c'è legna, poiché con grande facilità gli adulti di molte specie si lasciano cadere giù disturbati dalle scosse dell'operazione in corso, poi corrono veloci verso il bordo esterno del telo stesso alla ricerca istintiva di una via di fuga.

Spesso è necessario bloccare le specie più agili e macrottere che tentano anche di alzarsi in volo per lo stesso motivo. Alla fine, si procede a battere delicatamente i rametti tra loro per far precipitare sul telo eventuali esemplari “tenaci” che sono rimasti aggrappati alla legna.

Terminata l'operazione e raccolto quanto serve (quando c'è...), il materiale formato da specie banali e comuni può essere lasciato libero sul posto, dopo averne preso nota sul taccuino di campagna. Poi, si rilega con la cordicella la ramaglia, magari aggiungendone un po' di altra fresca, e si ricompone così la fascina-esca da rimettere allo stesso posto sull'albero o da sistemare su un'altra pianta. Tale valutazione dipende dalle catture effettuate e dal loro valore faunistico. Alla fine, tutto viene rimandato alla successiva operazione di controllo. Una variante operativa utile a volte nella fase di controllo, nel caso di poco tempo a disposizione sul posto o per disturbi meteorologici del momento, può essere quella di mettere il fascio di rami (se preventivamente ben tagliato e ordinato già al momento dell'esposizione) dentro un grosso sacco di plastica per l'immondizia e portare tutto a casa, ben chiuso, per una ispezione con tutto comodo. Ciò però mostra un aspetto piuttosto negativo, ossia dover compiere un viaggio in più per rimettere la fascina sull'albero. I controlli periodici, di solito un paio di volte alla settimana, vanno eseguiti con le stesse modalità finché si ritiene che tutte le specie xilofaghe previste nel carnet faunistico abbiano esaurito la loro apparizione annuale a livello di adulti in attività. Trattandosi generalmente di coleotteri di piccola taglia, la loro comparsa appare quasi soltanto primaverile, da aprile a giugno. Dopodiché, già dai primi giorni di luglio la stagione troppo avanzata non concede più ospiti all'interno dei fasci di rami.

Ho sperimentato personalmente questo interessante metodo di indagine faunistica, per i piccoli coleotteri del legno, anche sull'Appennino tosco-romagnolo. Sono stati sistemati fasci di rametti di castagno sulle fronde basse di vecchi castagni e mazzi di rami di pino nero sui pini neri, ovviamente. I risultati, in rapporto alla coleotterofauna già nota per queste due essenze boschive, sono stati più che lusinghieri, sebbene abbiano soltanto confermato varie specie presenti nella zoo-associazione locale di questi alberi. Poi, domani, vi può sempre essere la sorpresa di una rara specie inaspettata su quella pianta o non nota per quella regione geografica!

Il metodo delle trappole-esca aeree, largamente utilizzato negli ultimi 15 anni insieme al collega e amico carissimo Alfio Mingazzini, lo ha dimostrato ampiamente.

---

Indirizzo dell'autore:

Ettore Contarini  
via Ramenghi, 12  
48012 Bagnacavallo RA